QUOTIDIANONAZIONALE
LUNEDÌ 29 luglio 2024
sport@quotidiano.net

QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO

FORMULA 1, LECLERC 3°

Russell, la beffa Strategia al top, il trionfo a Spa e poi la squalifica

Ga. Tassi all'interno

Azzurri troppo nervosi

Per colpa di chi? Degli arbitri

Leo Turrini

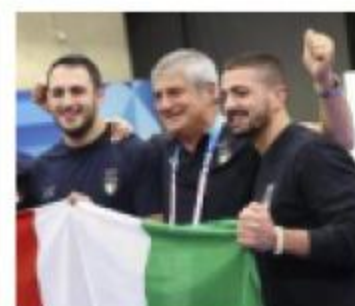
No, dico: peccato che Aldo Biscardi non sia più tra noi. E per fortuna che è arrivato l'oro di Martinenghi. Se no, una maxi puntata del Processo alla Olimpiade non ce la toglieva nessuno. E non per la Senna di nuovo inquinata dopo i miliardi di euro spesi per lo show della inaugurazione.

No, no. I Giochi sono appena cominciati e l'Italia sembrava un Paese sull'orlo di una crisi di nervi, prima del primo oro. Di sicuro fanno discutere i torti, veri o presunti importa persino poco, ai nostri. Elenco alla rinfusa e tanti saluti al Var del calcio. La fiorettista Arianna Errigo, portabandiera con Tamberi sul fiume delle polemiche, è stata buttata fuori dalla gara da una decisione discutibile. La judoka Odette Giuffrida ha perso due matches sul tatami e relativa medaglia per effetto di verdetti vagamente incomprensibili, se non addirittura scandalosi. Il pugile Aziz Abbes Mouhiidine, due volte campione d'Europa, è stato dichiarato sconfitto dall'uzbeko Lazizbek Mullojonov al termine di un combattimento che aveva dominato. Indignato, il presidente della nostra federboxe ha minacciato l'addio allo sport. Che sta succedendo a Parigi? Siamo forse vittime, noi italiani, di un mostruoso complotto planetario? Perché un giudice algerino, uno dello Sri Lanka, un tedesco e un olandese si sono coalizzati contro il nostro asso del ring? C'entrerà mica qualcosa Macron, il padrone di casa che notoriamente non ama Giorgia Meloni, perbacco?

Segue all'interno

VITTORIA NEI 100 RANA OLIMPICI: «NUOTAVO A OCCHI CHIUSI»

MARTINENGHI ORO AL BACIO

Turrini all'interno

TIRO A SEGNO

Maldini argento Monna bronzo Doppio colpo a bersaglio

All'interno

SERIE A

Inter, guarda che Mkhitaryan Dea, Djimsiti pensa al Qatar

All'interno

IL PERSONAGGIO

Non solo calcio: Galliani, 80 anni fra Milan e Monza

Domani l'ad taglia un traguardo speciale Da Sacchi a Nesta, quante idee vincenti

Cuomo all'interno

Alla scoperta del campione
INQUADRA IL QR CODE

Maldini e Monna, bersaglio a cinque cerchi

Argento per il bolognese, bronzo per il pugliese nella pistola da 10 metri: allenati da Di Donna, si sono arresi soltanto al cinese Xie

dall'inviato **Leo Turrini**
Parigi

Non sempre e non per tutti il mattino ha l'oro in bocca, ma nella prima domenica olimpica ci andavano benissimo anche l'argento e il bronzo!
Ai Giochi avevamo spedito due italiani (Renzo Morigi primo, Domenico Matteucci terzo) sul podio del tiro a segno nella stessa gara solo a Los Angeles nel 1932, ma all'epoca si stava a 25 metri dal bersaglio, il nome della specialità era "pistola a fuoco rapido".
Qui siamo nel Millennio nuovo ed è bellissimo quanto accaduto nel poligono di Chateauroux, duecento chilometri e passa dalla Torre Eiffel. È successo nella prova di pistola ad aria compressa, distanza dieci metri. Per merito di un bolognese e di un brindisino: Federico Nilo Maldini, classe 2001, ha preso l'argento. Paolo Monna, nato nel 1998, si è messo al collo il bronzo.
Flash back. Di loro dirò di nuovo tra un attimo. Prima però concedetemi una botta di nostalgia. Sapete chi è il ct dei nostri pistoleri? Roberto Di Donna. Il quale Di Donna sotto i miei occhi, ad Atlanta nel 1996, conquistò uno degli ori più incredibili nella storia olimpica: prima del tiro finale, il cinese Wang aveva un enorme vantaggio. Ma collassò per l'emozione, sparò alle farfalle e Roberto, miracolosamente ma giustamente, consacrò in un attimo una carriera sontuosa.
Il sogno. E ieri figuriamoci se non abbiamo pensato tutti la stessa cosa, quando un altro cinese (non è vero che i cinesi sanno solo comprare bar in Italia, sanno fare moltissime altre cose e pure bene, ehm ehm), Xie, stava al comando prima dell'ultima sparatoria. Ma Xie non è Wang (nemmeno è vero che i cinesi sono tutti uguali) e di un niente, 0,9 punti di differenza, ha lasciato Maldini, carabiniere petroniano, al secondo posto.
Di Donna, comunque, aveva gli occhi lucidi. «Ci ho pensato a quel ricordo – ha confessato il ct –. Ma Federico e Paolo sono stati formidabili, possono andare orgogliosi di quanto hanno ottenuto».
Tex e Kit. E ci mancherebbe! Come Tex Willer e Kit Carson, gli eroi del fumetto italiano, Nilo Maldini e Monna hanno riempito di senso e di senno la loro passione giovanile. Sono amici, avevano al seguito le famiglie, ci sono discipline in cui l'elemento intimo, privato è fondamentale, perché di soldi ne arrivano pochini.
Ha detto il bolognese: «E' una medaglia straordinaria, non so che parole spendere, sono davvero contento. Aver vinto una medaglia insieme a Paolo Monna è ancora più bello: abbiamo passato insieme tanti momenti, ma non eravamo mai saliti insieme sul podio, e su questo podio è ancora più bello».
Prima di partire per la Francia, Federico aveva detto che in caso di medaglia avrebbe chiesto alla fidanzata Carlotta di sposarlo. Del resto, anche Tex Willer aveva una moglie!
Dio minore. Infine, un grazie ulteriore a questi meravigliosi figli di un Dio minore. Gli organizzatori dei Giochi li hanno confinati nel cuore della Francia profonda, lontani dalla Ville Lumiere. E dovendo gareggiare già il sabato mattina presto, Federico e Paolo nemmeno hanno potuto partecipare alla cerimonia inaugurale.
Eppure, hanno scritto un pezzetto di storia olimpica.

Da sinistra: Federico Nilo Maldini (argento), il cinese Xie (oro), e Paolo Monna (bronzo)

IL MEDAGLIERE

		Oro	Argento	Bronzo	TOT
1	Australia	4	2	0	6
2	Francia	3	2	2	7
3	Giappone	3	2	1	6
4	Corea del Sud	3	2	1	6
5	Cina	3	1	2	6
6	Stati Uniti	2	5	3	10
7	Italia	1	2	3	6
8	Kazakistan	1	0	2	3
9	Belgio	1	0	1	2
10	Germania	1	0	0	1
11	Hong Kong	1	0	0	1
12	Uzbekistan	1	0	0	1
13	Gran Bretagna	0	1	2	3
14	Brasile	0	1	2	3
15	Canada	0	1	1	2

La judoka è quarta: «Con quella persona un giorno prenderò un caffè e le chiederò che problemi ha con me»

Rabbia Giuffrida: «Arbitraggio dubbio»

No, non si interrompe così una emozione (copyright Veltroni ai tempi della guerra agli spot in mezzo ai film in tv). Oddio, mica è la prima volta che capita. Vado a Campo di Marte per le simboliche battaglie del judo. C'è da tifare per Odette Giuffrida, italiana spettacolare sul tatami, candidata all'oro. E che succede? Succede che nella semifinale categoria 52 kg contro la formidabile kosovara Distria Krasniqi l'arbitro ha dato una curiosa interpretazione delle norme sulla "passività", punendo l'italiana e mandando avanti l'illustre avversaria (mica una qualsiasi, a Tokyo aveva vinto l'oro nella categoria inferiore).
Noi fans di Odette siamo rimasti tutti basiti, da casa il mio amico Marco Manca, che è un judoka praticante più bravo di Putin, mi ha assicurato che si era consumato uno scandalo a cinque cerchi. Vabbè, pensi tu, ci consoleremo con il bronzo. Ma nella finalina, toh, si replica: stavolta l'arbitro ha favorito la brasiliana Larissa Pimenta. Allo stesso modo. Un replay bizzarro. Dolorosissimo.
L'abbraccio. Comunque, Odette, che sul podio era salita a Rio e a Tokyo, ha dato una eccezionale dimostrazione di stile. In lacrime, è andata ad abbracciare la sudamericana. Una scena commovente, il modo migliore di voltare la pagina. Perché chi fa sport lo sa: il beneficiario di decisioni molto dubbie spesso è estraneo alle dinamiche dell'ingiustizia e non merita di essere coinvolto nella asprezza del momento. Anche se l'amarezza resta. Tutta.
Lo sfogo. Dopo, Odette ha tirato fuori quello che aveva dentro. «L'arbitraggio? Anche nella finale l'ultimo shido *(la penalità, ndr)* era dubbio. Con questo arbitro un giorno prenderò un caffè e le chiederò che problemi ha con me. Va avanti da tanto. Quando vedo che sale lei, già so che devo fare qualcosa in più di quello che basterebbe. Non ha molta simpatia per me». Il riferimento della judoka azzurra è all'arbitraggio della romena Rou Babiuc in semifinale e finale terzo posto. «Non so cosa dire, è ancora tutto troppo fresco. Mi sto ripetendo che ho dato tutto. Sicuramente il Signore vuole mostrarmi qualcosa. Mi dispiace perché ci credevo. Non mi piace dare la colpa agli arbitri, ma meritavo di più». Ed è proprio vero.

l. t.

Odette Giuffrida, quarta nel judo categoria 52 chilogrammi

OLIMPIADI
Tra imprese e polemiche

Martinenghi nuota nell'oro

È azzurro il nuovo re dei 100 rana «Senza parole, lo dedico a tutti»

Con un finale incredibile ha battuto la leggenda Peaty: «Ho saputo cogliere l'attimo, quasi non ci credo» Paltrinieri furioso per la Senna inquinata: «Non ce l'hanno mai fatta provare, questa è una presa in giro»

dall'inviato **Leo Turrini**

Sì, sì, sì. Mai dire mai, con noi italiani. Eravamo arrivati alla fine della prima domenica olimpica indirizzando strali contro arbitro e giudici. Ma poi, ecco!, sotto il tetto della piscina della Defense va in scena la rivoluzione, la resurrezione, il miracolo. Da non crederci, davvero. Nicolò Martinenghi, varesino autentico, indomito e sprezzante del rischio, ci regala l'oro numero uno, lui che – guarda a caso – è pure figlio di un orafo. Clamoroso perché inatteso, dopo le incertezze palesate in semifinale. Ma non è finita finché non è finita. Sui 100 rana Nicolò si inventa la gara della vita, con un 59" 03 batte in rimonta il leggendario Adam Peaty (nella **foto** con lui sul podio), mistico eroe britannico delle acque. «Ho nuotato a occhi chiusi – dice l'azzurro –, senza pensare a niente, ho saputo cogliere l'attimo». Capolavoro assoluto, una roba che la faccio breve: ora mi serve un cognac. Doppio.

Stasera. O la Senna o la vita. Più o meno. Uno dei simboli d'Italia ai Giochi, il carissimo Greg Paltrinieri, ha un diavolo per capello. E non per la delusione patita dalla amata Rossella Fiamingo nella spada. Ad irritare l'azzurro sono le condizioni del fiume di Parigi, dove dovrà andare a caccia della ennesima impresa in carriera, la medaglia nella 10 chilometri di fondo. Parto da lui, da Greg. Ma intanto segnalo che la giovanissima Benedetta Pilato si è qualificata per la finale dei 100 rana, sebbene il settimo tempo non autorizzi voli pindarici in sede di pronostico. Per lei sarà la prima volta sul palcoscenico olimpico.

Ceccon. È invece andato fortissimo Tommasino Ceccon, già protagonista del bronzo azzurro nella staffetta 4x100 stile libero. Galleggiando come un sughero, Tom ha dominato la sua semifinale dei 100 dorso. Oggettivamente, è in formissima. Stasera sarà l'uomo da battere.

Furioso. E adesso torniamo a Paltrinieri. Ieri la Senna è tornata non balneabile. Allenamenti vietati. Per Greg, che ha rifinito la preparazione in altura a Livigno, una pessima notizia. Così si è sfogato: «Siamo preoccupati. Ma solo perché c'è una location che non abbiamo mai provato. Non puoi organizzare una gara così importante in una location che non hai mai testato. Probabilmente è freddo, probabilmente c'è corrente perché è un fiume. Molto probabilmente è sporco perché non ci sono le condizioni per nuotare. Sono quasi sicuro che la faranno comunque lì perché ci hanno investito troppo. Quindi mi sembra un po' una presa in giro. La fanno perché ci hanno speso soldi, ma non ci danno la possibilità di provarla e neanche che sia sicuro. Mi dispiace, vediamo come va nei prossimi giorni, speriamo nel fatto della possibilità di poterla posticipare la nostra gara, abbiamo uno slot di tre giorni». Impossibile dargli torto, eh. Comunque, Greg debutta stamattina, però in vasca, con le qualificazioni degli 800 stile libero. Ha il terzo tempo stagionale al mondo, ma deve stare attento: in giro c'è un sacco di gente che nuota su ritmi folli.

Buona fortuna al mio figlioccio carpigiano.

Oggi tocca alle ragazze

Settebello già in palla, battuti gli Usa

PALLANUOTO

Il Settebello comincia con il piede giusto: nella prima partita del girone gli azzurri hanno battuto gli Stati Uniti 12 a 8, con doppiette per capitan Di Fulvio, il debuttante Gianazza e Iocchi Gratta (nella **foto Andrea Fondelli**). Domani di nuovo in vasca contro la Croazia alle 12,05, giovedì contro il Montenegro (ore 16,35), sabato Romania (21,05) e lunedì la Grecia (15,10).

Oggi tocca alle ragazze del Setterosa debuttare alle 14 contro la Francia, poi mercoledì alle 18.30 Italia-Stati Uniti, venerdì 2 agosto, ore 15.35 Grecia-Italia, domenica ore 15.35 Italia-Spagna. Ai quarti le prime quattro dei due gironi.

Gli italiani in gara oggi
INQUADRA IL QR CODE

Dream Team, brutto risveglio

Errigo e Volpi tra lacrime e rabbia, il nostro fioretto rimane a secco

La portabandiera esce ai quarti per una decisione arbitrale: «Ma non sono triste, ho ricevuto un dono Adesso dobbiamo rifarci nella gara a squadre perché siamo le numero uno». Alice beffata nella finalina

di **Doriano Rabotti**

Il Dream Team è finito in un incubo, tra lacrime e rabbia. Piange la portabandiera Arianna Errigo, che sperava di colmare quel vuoto in bacheca e nel cuore, un oro individuale che sicuramente meritava e non è mai arrivato, neanche stavolta che a spingerla c'era la forza di essere mamma.

Non sorride Alice Volpi, che si arrende anche nella finalina per il bronzo alla canadese Harvey e completa una giornata senza medaglie per il nostro fioretto.

La più triste è la portabandiera, Arianna Errigo era convinta di poter arrivare molto più avanti dei quarti, persi contro l'americana Scruggs per una sola stoccata, 15-14: «La delusione è fortissima, non era la gara che speravo di fare, ho iniziato malissimo, ho sempre rincorso e non sono stata lucida nei momenti decisivi. Sicuramente ho consumato tante energie, la cerimonia d'apertura è stata molto bagnata, lunga, ma è stata bellissima e la farei altre 100 mila volte, perché arrivare qui, da portabandiera, con la mia famiglia e da mamma, è comunque un dono».

Un modo esemplare per accettare la sconfitta, nonostante qualche dubbio sulla scelta arbitrale sull'ultima stoccata (*nella foto*): «Infatti non sono d'accordo – prosegue Arianna – ma può accadere se si arriva sul 14 pari. Mi commuovo, ma non sono triste, non voglio esserlo, ho 36 anni, ho una famiglia bellissima e sono ancora competitiva. Prima di questa gara mi sono detta che sono Arianna con e senza medaglia», ha detto la campionessa lombarda.

La sua serenità deriva anche dal fatto di essere alla quarta olimpiade, a meno di un anno e mezzo dalla nascita dei due figli: «Ora pensiamo alla gara a squadre: siamo le numero 1 al mondo e vogliamo portare a casa la medaglia più importante».

Di sicuro servirà una reazione di squadra, compresa Alice Volpi (***foto piccola***) che ha perso la finalina 15-12 contro la canadese Harvey rischiando anche di farsi male nel finale e ammettendo poi di essere molto stanca alla fine. La terza azzurra nel tabellone individuale, la Favaretto, era stata beffata nello stesso modo della Errigo nei quarti, anche lei dalla Harvey.

Non è andata meglio ai ragazzi della spada: due sono usciti agli ottavi, uno ai quarti. I primi ad essere eliminati sono stati Davide Di Veroli, sconfitto dal giapponese Masaru Yamada 15-11, e Andrea Santarelli eliminato dall'egiziano Egy el Sayed con il punteggio di 15-10.

Nei quarti invece si è arreso Federico Vismara, battuto dall'ungherese Tibor Andrasfi 15-13 in rimonta.

CICLISMO, DOPO IL VOLO

Plapp già operato, la paura è passata

È stato operato Luke Plapp, ciclista australiano caduto durante la crono olimpica. Il campione nazionale aussie è finito a terra poco dopo il primo rilevamento. Dopo i soccorsi, Plapp è stato trasportato in ospedale dove nella notte è stato operato. L'intervento chirurgico - informa la federciclismo australiana - è perfettamente riuscito e Plapp resterà in ospedale per qualche giorno, assistito dai genitori e dal un medico della nazionale australiana

Biles risale dall'abisso e incanta

L'eroina americana della ginnastica è la stella più splendente di Parigi

Tre anni fa a Tokyo lo stop improvviso per un blocco psicologico, ora domina nel concorso individuale
Gli abusi, le indagini insabbiate e l'attacco 'presidenziale'. Simone si è rialzata e ha ricominciato a vincere

dall'inviato **Leo Turrini**
PARIGI

Tenderei ad escludere che tra i meriti del Barone De Coubertin, l'uomo che resuscitò la leggenda dei Giochi nel 1896, rientri anche quello di cui sto per parlare, ma insomma: niente come una Olimpiade si presta a far da megafono per storie umanamente pazzesche, all'apparenza impossibili, così contorte e complicate da sfidare l'incredibile.
Eppure, Simone Biles **(foto)** è vera, autentica. Clamorosamente sincera nella ostentazione di abissi interiori dai quali, Dio solo sa come, è riuscita a risalire.
Il ritorno. Ieri era vietato restare indifferenti, quando la migliore ginnasta all times si è ripresentata sul palcoscenico dei Giochi. Come puoi non emozionarti di fronte ad un impasto di ossa, sangue, ossa, carne, angoscia e disperazione, dignità e coraggio?
Come puoi non emozionarti di fronte a Simone Biles?
Tre anni fa, a Tokyo, l'eroina americana si era fermata improvvisamente. Aveva ridotto al minimo il suo impegno in pedana. Colpa, disse, di problemi mentali. Di un blocco psicologico. Di un vuoto che le scaraventava addosso la paura, l'incertezza, il timore persino di avere dedicato una vita intera a qualcosa che forse non meritava tanta attenzione, tanta passione. Nonché tanto dolore.
Troppo.
Gli abusi. Era già saltata fuori , prima di Tokyo, una storia crudele. Simone e altre dozzine di ginnaste statunitensi erano state vittime di un Orco. Ma siccome il disgraziato in questione era il medico della federazione, per anni le indagini erano state insabbiate. Alla fine il dottore criminale è finito dietro le sbarre e i vertici dell'FBI hanno pubblicamente chiesto scusa per gli errori inqualificabili commessi dai loro agenti.
Di nuovo. Sopravvissuta ad un inferno del genere, nel 2021 Simone non era ancora pronta per gettare tutto alle spalle. E gli ambienti vicini a Donald Trump ci misero il carico da undici: la accusarono di essere una perdente, una che cercava alibi per le sconfitte. Per fortuna sua madre le disse: «Tu sei così grande che non devi dimostrare nulla a nessuno, se non te la senti fermati. Ricomincerai quando ti sembrerà giusto».
Prima. Così, trentasette medaglie olimpiche e mondiali, ieri mattina Simone Biles ha riacceso la luce. E ha dominato la prima parte del concorso generale individuale. Perfetta al volteggio, alla trave, alle parallele, al corpo libero. Inimitabile, ineguagliabile, semplicemente Simone Biles in Owens, dal cognome (olimpico, direi) del marito.
Che fantastica storia è la vita.

Anche le donne qualificate

Squadre azzurre Doppia finale, ed è già storia

Non era mai successo: due squadre azzurre nelle finali del concorso a squadre. Dopo quella maschile sabato, ieri anche quella femminile si è qualificata alla finale del concorso a squadre col secondo punteggio provvisorio dietro agli Stati Uniti di Simone Biles, davanti a Cina, Gran Bretagna e Giappone. Elisa Iorio **(foto)** e compagne hanno completato una doppietta a squadre che in Italia non si era mai vista nell'era della ginnastica moderna. Bartolini e compagni invece sono entrati come sesti dietro Cina, Giappone, Gran Bretagna, Ucraina e Usa, e davanti a Svizzera e Canada che completano l'ottetto d'elitè, centrando la prima finale olimpica a squadre della storia con le nuove regole che prevedono le qualificazioni. Nessun azzurro nelle finali di specialità, Abbadini prima riserva alla sbarra.

OLIMPIADI
I grandi campioni

Nadal-Djokovic, la sfida infinita
Orgoglio Musetti, Jasmine è sola

Eliminate Cocciaretto, Bronzetti ed Errani. Arnaldi e Vavassori ok, ovazione per Rafa: ora troverà Nole

TENNIS

Il derby degli eroi ci sarà, anche se al secondo turno di qualsiasi torneo, anche di un'Olimpiade, sembra quasi uno scherzo di cattivo gusto. Ma in realtà è bello vedere di nuovo un Nadal-Djokovic, come succederà a Parigi dopo che lo spagnolo ha superato i dubbi sul debutto in singolare, ha giocato e battuto l'ungherese Fucsovic 6-1, 4-6, 6-4 e ora troverà Nole al secondo turno. Con una maglia spagnola che ricorda quella della nazionale di calcio anni ottanta, Nadal è uscito nella standing ovation del Roland Garros.

Per i colori azzurri invece non è stata una bella giornata, almeno per il tabellone femminile dove resta in corsa la sola Jasmine Paolini (che affronterà la Linetty).

La Cocciaretto è stata sconfitta 6-2 7-5 dalla russa sotto bandiera neutrale Diana Shnaider, la Bronzetti è stata eliminata dalla croata Vekic con lo stesso punteggio di 6-2 7-5, mentre Sara Errani si è arresa alla cinese Zheng 6-0, 6-0.

Lorenzo Musetti, dopo la finale persa sabato notte ad Umago, è andato subito in campo ieri nel tabellone olimpico e ha battuto uno degli idoli di casa, Gael Monfils, per 6-1 6-4, e ha reagito ai fischi dei francesi indicando il tricolore (il nostro). Al secondo turno sfiderà l'argentino Mariano Navone. Anche Andrea Vavassori approda al secondo turno del singolare dopo aver battuto lo spagnolo Pedro Martinez con il punteggio di 6-4, 4-6, 6-4. Al prossimo turno se la vedrà con il norvegese Casper Ruud, numero 6 del seeding. Avanti anche Arnaldi, 6-4 7-6 (7) a Fils, ora troverà il vincente di Raonic-Koepfer. Va fuori subito invece Luciano Darderi, sconfitto 6-3 6-4 dallo statunitense Tommy Paul. Passano Tsitsipas (battuto Bergs 7-6(6) 1-6 6-1), Humbert (su Marozsan 6-3 6-2), Griekspoor (su P. Tsitsipas 6-2 6-3).

Doriano Rabotti

Segue dalla Prima

Azzurri nervosi e la colpa è degli arbitri

Leo Turrini

Se posso permettermi, suggerirei sommessamente un filo di cautela. Sempre sul palcoscenico olimpico accadono ingiustizie. Gli sport che prevedono giurie non di rado finiscono nell'occhio del ciclone (per il pugilato, da un sacco di tempo si ipotizza addirittura l'esclusione dai Giochi). L'evoluzione della tecnologia può contribuire a ridurre gli errori (dovrebbero riflettere i buontemponi che rimpiangono il calcio senza Var, eh), ma la perfezione assoluta non esiste. Così come qualcuno in malafede, nelle stanze dei Potenti, c'è sempre stato: la corruzione esiste perché qualcuno è disposto a farsi corrompere, fine delle trasmissioni. Piuttosto, tocca a noi italiani, dal tifoso semplice ai dirigenti passando per gli atleti, evitare i condizionamenti dell'ossessione. Questa pretesa di identificare l'orgoglio nazionale con un medagliere è ridicola: un atleta può essere un modello per i suoi coetanei anche se arriva quarto e non primo. Se no torniamo alla incultura del risultato che giustifica tutto, anche le infamie peggiori.
Io non so se supereremo le quaranta medaglie di Tokyo. So, banalmente, che vorrei essere orgoglioso di chi mi rappresenta nello sport.
Anche se non vince. E anche, anzi a maggior ragione!, se un giudice babbeo gli ha fatto un torto.

Dream Team da 110 e lode

Durant sovrasta la Serbia L'eterno LeBron ne fa 21 Per gli Usa è solo l'inizio

Comincia con una vittoria schiacciante l'avventura parigina degli Stati Uniti
La stella dei Suns, in dubbio alla vigilia, si alza dalla panchina e firma 23 punti
A Jokic e compagni resta solo l'effimera illusione di una buona partenza

Kevin Durant, autore di 23 punti, affrontato dal serbo Filip Petrusev

La corsa al quinto oro olimpico consecutivo per il Dream Team è iniziata con una prova da 110 e lode nella prima gara degli statunitensi nel gruppo C: tanti sono i punti segnati dagli Stati Uniti contro la Serbia, travolta per 110-84, per un esordio vincente che ha fugato i dubbi, più o meno legittimi, sulla superiorità di un Team Usa che ha lasciato intendere di non voler lasciare nemmeno le briciole a un avversario di livello.

La Serbia ha provato a sorprendere gli Stati Uniti, ai quali si può al limite contestare un avvio apatico, con una partenza veemente, un parziale di 2-8 rimontato da un 2+1 di LeBron James per il 14-12, seguito da un break da 8-0 che aveva portato al controsorpasso sino al 14-20. A quel punto è entrato Kevin Durant, che pure era in dubbio alla vigilia (era rimasto fermo per l'intero periodo di preparazione della spedizione olimpica), è salito subito in cattedra e così il Dream Team ha ribaltato il risultato andando a prendersi la leadership: 25-20 alla prima sirena, e il resto poi è venuto di conseguenza, come dimostrano i parziali di 56-49 nel primo tempo e 84-65 al terzo quarto, prima che il punteggio iniziasse a superare i venti punti di distacco nell'ultima frazione. Così vanno le cose, così devono andare.

I 20 punti e gli 8 assist di Nikola Jokic non sono stati sufficienti alla squadra di coach Pesic e del resto, una volta capita l'antifona dopo l'effimero entusiasmo iniziale, c'era poco da fare al cospetto dei 23 punti del fenomeno dei Suns (ben 21 solo nel primo tempo), dei 21 dell'eterno LeBron James (con 7 rimbalzi e 9 assist), dei 15 punti di Jrue Holiday e dei 12 di Devon Booker, oltre agli 11 di Edwards e Curry, solo per citare coloro che sono andati in doppia cifra. Poi, certo, è solo l'inizio. Ma che inizio.

Debutto vincente e gaffe clamorosa sull'inno

Il Sud Sudan è già mito

Ci sono giorni nei quali lo sport scrive un capitolo non banale della storia di un intero Paese, ed è quello che è accaduto ieri al Sud Sudan la cui nazionale di basket, all'esordio assoluto alle Olimpiadi, ha ottenuto il suo primo - e pertanto epocale - successo, battendo Porto Rico con il punteggio di 90-79, nella prima giornata del girone C del torneo di pallacanestro maschile di Parigi 2024, a Lilla. Una vittoria giunta peraltro con una rimonta (il primo tempo si era chiuso sul 48-54) che, in qualche modo, ha reso la giornata ancor più leggendaria per le "Bright Stars", di fatto creato dell'ex stella della Nba Luol Deng, presidente della federazione, demiurgo di una squadra che è l'orgoglio di uno dei Paesi più poveri e privi di risorse del mondo, a lungo dilaniato dalla guerra civile e dalla fame e che è riconosciuto come indipendente dalla comunità internazionale da appena tredici anni. Prima della partita di ieri, peraltro, a guastare almeno un minimo la giornata storica della nazionale sudsudanese è stata la clamorosa gaffe nel cerimoniale: l'inno fatto suonare inizialmente dell'organizzazione, infatti, era quello del Sudan, da cui il Paese si era separato nel 2011 tramite il referendum che ha posto fine alla sanguinosa guerra civile. L'imbarazzo è durato alcuni secondi, sino a quando, dopo le dovute scuse, ha risuonato l'inno giusto. Nel prossimo turno, mercoledì, il Sud Sudan affronterà gli Stati Uniti.

Quante proteste per l'olandese
INQUADRA IL QR CODE

Solita Egonu, l'Italia ci mette il carattere

Debutto un po' più difficile del previsto contro la Repubblica Dominicana, Paola ne fa 25. Velasco: «Meglio farsi subito gli anticorpi»

VIOLENTÒ UNA MINORE

Van de Velde, fischi e sconfitta in campo

BEACH VOLLEY

Sulla sabbia si parla più della fedina penale dell'olandese Steven Van de Velde che dei risultati. La sua storia sta mettendo in grande imbarazzo il Cio: condannato a quattro anni di prigione per aver confessato lo stupro su una dodicenne britannica, Van de Velde ha scontato solo 12 mesi, è tornato a giocare e ieri sulla sabbia del campo allestito sotto la Tour Eiffel ha affrontato i nostri Alex Ranghieri e Adrian Carambula, perdendo per 2-1 tra i fischi del pubblico. Nessuna intervista a fine gara per sua espressa richiesta: ha anche ottenuto di non alloggiare al Villaggio Olimpico con gli altri atleti. Dal campo è uscito con tre uomini a scortarlo.
Il Comitato Olimpico Olandese ha deciso di mandarlo ai Giochi perché la sua riabilitazione «è avvenuta con successo e si merita il posto nelle gare». L'associazione britannica Rape Crisis England & Wales però ha definito la sua presenza ai Giochi come "scioccante", il Cio ha ammesso l'imbarazzo, il compagno di squadra Immers lo difende e dice: «E' stato punito per quello che ha fatto, quello che è successo non è bello ma oggi per me è un esempio».

Un attacco di Paola Egonu contro la Repubblica Dominicana: l'opposto azzurro ha messo a terra 25 palloni

VOLLEY

Parte bene anche l'Italvolley femminile, anche se il successo contro la Repubblica Dominicana è stato più sudato del previsto. Meglio così, anche a detta del ct Velasco che sembra aver affrontato queste Olimpiadi con un compito tattico molto preciso: murare ogni tipo di pressione su Egonu e compagne, alleggerirne le spalle psicologiche. L'esordio vittorioso per 3-1 (25-19; 24-26; 25-21; 25-18) spiega perché non tutto è andato liscio. «A volte è importante vincere le partite soffrendo un po', in questo modo abbiamo la possibilità di creare anticorpi», ha detto Velasco alla fine.
Paola Egonu, pur partendo con molti errori nel primo set, ha chiuso il match con uno score di 25 punti, per la gioia del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha guardato la partita davanti alla tv nell'ambasciata italiana in Francia, ripartito verso Roma subito dopo.
Velasco ha avuto anche la possibilità di ruotare le atlete, provando anche la schiacciatrice Giovannini oltre al doppio cambio Cambi-Antropova. L'Italia femminile tornerà in campo giovedì alle 17 con l'Olanda e poi domenica con la Turchia.
La squadra maschile di De Giorgi tornerà in campo domattina alle 9 contro l'Egitto, squadra che ha fatto 53 punti totali contro la Polonia all'esordio e che è ai Giochi solo perché il regolamento prevede almeno una rappresentante per ogni continente, altrimenti non avrebbe avuto il ranking necessario. Questo per dire che dopo la bella vittoria sul Brasile, agli azzurri basterà battere gli egiziani per mettere in tasca la certezza della qualificazione. Mercoledì si gioca Polonia-Brasile alle 9, venerdì Brasile-Egitto, poi sabato alle 17 Italia-Polonia. Passano le prime due dei tre gironi più le due migliori terze.

d. r.

IL PROGRAMMA DEGLI AZZURRI

OGGI

9:00 Beach Volley
Fase preliminare uomini
S. COTTAFAVA E P. NICOLAI VS S. NICOLAIDIS E J. CARRACHER

09:30 Tiro sportivo
Trap uomini, qualificazioni
M. DE FILIPPIS, G. PELLIELO

10:00 Judo
-57kg donne, turni preliminari
V. TONIOLO
-73kg uomini, turni preliminari
M. LOMBARDO

10:30 Badminton
Fase a gruppi singolo uomini
G. TOTI VS S. OPTI

10:36 Tiro con l'arco
Ottavi di finale a squadre uomini
F. MUSOLESI, M. NESPOLI, A. PAOLI

10:30 Canottaggio
Due senza uomini, ripescaggi
G. CODATO, D. COMINI

11:00 Sport Equestri
Completo a sq., finale salto a ostacoli
Eventuali E. BERTOLI, E. PORTALE, G. UGOLOTTI
Completo a sq. e ind., cross country
E. BERTOLI, E. PORTALE, G. UGOLOTTI

11:00 Nuoto
400m misti donne, batterie
S. FRANCESCHI

11:15 Scherma
Sciabola individuale donne, sedicesimi di finale
M. BATTISTON, C. MORMILE, M. CRISCIO

11:38 Nuoto
800m stile libero uomini, batterie
L. DE TULLIO, G. PALTRINIERI

11:40 Canottaggio
Otto uomini, batterie
V. ABBAGNALE, L. PIETRA CAPRINA, M. DELLA VALLE, G. DI MAURO, J. FRIGERIO, E. GAETANI LISEO, S. MONFRECOLA, D. VERITÀ, A. FIELLA

12:00 Canottaggio
Otto donne, batterie
V. BUMBACA, A. CODATO, L. DE FILIPPIS, A. FAELLA, E. MONDELLI, G. PELACCHI, A. ROCEK, S. TERRAZZI, E. CAPPONI

12:00 Tennis
Secondo turno singolare maschile
Eventuali M. ARNALDI, L. DARDERI, L. MUSETTI, A. VAVASSORI
Secondo turno singolare femminile
J. PAOLINI
Secondo turno doppio maschile
Eventuali S. BOLELLI E A. VAVASSORI, L. DARDERI E L. MUSETTI
Secondo turno doppio femminile
Eventuali L. BRONZETTI E E. COCCIARETTO, J. PAOLINI E S. ERRANI

13:00 Tiro Sportivo
Carabina 10m aria compressa uomini, finale
D. D. SOLAZZO

13:05 Scherma
Fioretto individuale uomini, sedicesimi di finale
G. BIANCHI, F. MACCHI, T. MARINI

13:15 Vela
49er FX donne
G. BERTUZZI, J. GERMANI

13:36 Pugilato
+92kg uomini, ottavi
D. LENZI VS L. EDWARDS

13:00 Tennistavolo
Singolare donne, trentaduesimi di finale
G. PICCOLIN VS M. HIRANO

14:00 Pallanuoto
Turno preliminare, donne
ITALIA - FRANCIA

14:10 Ciclismo Mountain Bike
Corsa uomini
S. AVONDETTO, L. BRAIDOT

15:00 Sport Equestri
Completo ind., finale salto a ostacoli
Eventuali E. BERTOLI, E. PORTALE, G. UGOLOTTI

15:30 Canoa Slalom
C1 uomini, semifinale
R. IVALDI

15:43 Vela
IQFOiL donne
M. MAGGETTI

15:46 Pugilato
60kg donne, ottavi
A. MESIANO VS K. HARRINGTON

16:00 Judo
-57kg donne, gare per le medaglie
Eventuale V. TONIOLO
-73kg uomini, gare per le medaglie
Eventuale M. LOMBARDO

16:01 Vela
IQFOiL uomini
N. RENNA

16:48 Tiro con l'arco
Finali per le medaglie uomini a squadre
Eventuali F. MUSOLESI, M. NESPOLI, A. PAOLI

17:30 Canoa Slalom
C1 uomini, finale
Eventuale R. IVALDI

17:30 Ginnastica Artistica
Finale a squadre uomini
Eventuali Y. ABBADINI, N. BARTOLINI, L. MINH CASALI, M. MACCHIATI, C. MACCHINI

19:00 Surf
Turno 2 uomini
Eventuale L. FIORAVANTI

20:30 Nuoto
400m misti donne, finale
Eventuale S. FRANCESCHI

20:40 Nuoto
200m stile libero uomini, finale
Eventuali F. MEGLI, A. RAGAINI

20:50 Scherma
Sciabola individuale donne, gare per medaglie
Eventuali M. BATTISTON, M. CRISCIO, C. MORMILE

21:15 Scherma
Fioretto individuale uomini, gare per medaglie
Eventuali G. BIANCHI, F. MACCHI, T. MARINI

21:37 Nuoto
100m dorso uomini, finale
Eventuale T. CECCON

21:54 Nuoto
100m rana donne, finale
Eventuali L. ANGIOLINI, B. PILATO

WITHUB

Completo: oggi il salto ostacoli, in palio punti importanti per classifiche di squadra e individuale

Azzurri, la rimonta comincia dal cross

EQUITAZIONE

Nel cross-country di ieri a Versailles gli azzurri del completo dovevano 'semplicemente' portare a casa la gara tenendo i cavalli in condizione per affrontare l'ispezione 'vet' di stamattina (ore 7,30/9,00), per essere ammessi alla decisiva prova di salto ostacoli (11,00/13,30) e alla finale individuale (15,00/16,00). Senza sorprese né ulteriori eliminazioni, dopo quella imprevedibile di Emiliano Portale-Future il primo giorno, che ci ha messo sulla schiena un fardello di 100 punti negativi, irrimediabile per la corsa a una medaglia. Missione compiuta: Sandei-Rubis de Prère ha portato a termine un cross-country impeccabile. La Bertoli-Fidji de Melèzes, la migliore degli azzurri fin qui, non ha commesso errori sugli ostacoli fissi del percorso e chiuso la gara 19ª. Una fermata invece per Ugolotti-Swirly Temptress, 46esimi. Quindi l'Italia (229,10 pn) ha risalito tre posizioni dal fondo classifica e ora è 13esima davanti a due superpotenze come Germania (278,90 pn) e Australia (294,30 pn). Però proprio l'asso tedesco Jung (Chipmunk Frh) è primo individuale (17,80) disarcionando la britannica Collet (London 52) ora seconda (18,30), terzo (22) l'australiano Burton (Shadow Man). A squadre conduce la Gran Bretagna (82,50 pn), davanti alla Francia (87,20) e al Giappone (93,80). Oggi il salto ostacoli potrebbe riservare sorprese sia nella classifica a squadre sia individuale: vincerà chi ha ancora il cavallo in palla.

Paolo Manili

CALCIO
Il personaggio

Gli ottant'anni di Galliani

Una vita tra Monza e Milan Dai sogni di un bambino ai trofei in tutto il mondo

Mezzo secolo nel calcio e tante candeline da spegnere domani per l'ad

di **Michael Cuomo**
MONZA

La vita di Adriano Galliani è un tessuto. Filo dopo filo, intrecciati tra loro fino alle emozioni che ancora oggi fatica a nascondere sotto una visiera bianca. L'ultima volta lo abbiamo visto abbracciato ai nipoti, arrivava al campo di Temù per vedere il suo Monza contro il Palermo e aveva un sorriso grande così. Nulla di eccezionale, se non che quel sorriso, lo stesso, oggi forse ancora di più, lo vediamo stampato su quel volto da mezzo secolo. Mezzo secolo di calcio, perché questo è il filo conduttore della sua vita, che parte a Monza, che «fa giri immensi e poi ritorna» ancora a Monza, dove la questione non era solo di obiettivi di campo, ma realizzare quei sogni che, diventato grande, non aveva ancora dimenticato dal Galliani bambino. Il calcio è una questione di cuore che nasce mano per mano con mamma Annamaria.
Appuntamento fisso è la domenica mattina a messa, poi allo stadio a vedere i biancorossi con un pensiero che diventa ossessione: «Adriano, chissà... – diceva lei – Un giorno andremo in Serie A». Adriano a quei tempi amava già lo sport, ma con il calcio non era cosa: i piedi non accompagnavano, c'erano le idee. Beate queste che nel 1979 lo portano ad Arcore per l'incontro della vita con Silvio Berlusconi: la passione resta anche quando i geni si incontrano cambiando la storia della televisione. Così da Catania a Trieste non c'è impegno che tenga per allontanare Galliani dalla sua squadra del cuore, e lo sarà anche dal 1986, dopo quel volo da Saint Moritz che illumina il Presidente: «Prendiamo il Milan».
Una scelta che arriva in cielo, a due passi dal Sole, e da lì scenderanno quelli che poi scriveranno le pagine più belle del calcio nel nostro Paese. All'Arena i campioni rossoneri arrivavano in elicottero, per tutti era festa, per Galliani era missione: portare questa squadra a vincere in Italia, a conquistare l'Europa, a raggiungere la vetta del mondo. Un viaggio che si completerà da Napoli a Barcellona, fino a Tokyo, con una domanda costante a chi gli stava accanto ogni volta che i fischi dell'arbitro erano tre: «Quanto ha fatto il Monza?». Il Monza in quegli anni galleggiava tra terza e quarta serie, non erano più gli anni '70 e '80 dove il giovane Galliani, tra i proprietari del club, andava a prendere Ariedo Braida dal Palermo, ma servì anche da fuori il suo intuito per consentire ai dipendenti brianzoli di percepire pieni compensi nel 2015: c'era un giovane piuttosto bravo in quella squadra che giocava in Lega Pro, si chiamava Matteo Pessina, e complice il fallimento imminente poteva costare niente. Con 30mila euro, invece, furono tutti felici: Adriano, Matteo e il Monza. Oggi Galliani agisce secondo una dedica costante, di tutte le mattine: cosa avrebbe fatto Berlusconi degli impegni di giornata. L'unione tra il calcio alla vita, invece, è un carattere che abbiamo conosciuto da sempre fino a oggi: lo chiamano «Il Condor» per le sue intuizioni in sede di calciomercato, spesso e volentieri a ridosso della scadenza.
Questo soprannome è diventato etichetta: accompagna calici di bianco e rosso che diventano carezze di beneficienza nei confronti di chi ha bisogno. Di quella cantina sono protagonisti tutti calciatori capaci di essere decisivi sul campo, poi c'è lui che dalla scrivania ha sempre avuto l'importanza del numero 10: non per niente è stato inserito nella Hall of Fame del calcio italiano. Proprio come un grande campione, anche di Galliani sono celebri le esultanze: una cravatta gialla si agitava, un trofeo si alzava al cielo.
Al Milan è stato così 29 volte in 31 anni, in Lega Calcio ha fatto il presidente, in B il vice, ma mai si è sentito così realizzato come quando ha potuto guardare negli occhi lucidi del compagno di una vita: a Barcellona nel 1989, a Pisa nel 2022. Di Berlusconi, oggi, onora il seggio al Senato.
Si occupa in prima linea del suo territorio, la Brianza, mantenendo una promessa che avrebbe firmato su ciascun manifesto in campagna elettorale: «Non cambierà il mio impegno per il Monza», che va avanti nel solco di quanto ha voluto il presidente. Anche adesso che mamma Annamaria da lassù può godersi il suo Monza in Serie A, non mancano i motivi per continuare a sognare. Adriano Galliani domani spegnerà 80 candeline. Servirà il fiato necessario per urlare di gioia in tribuna, sarà come aver segnato un gol.

Adriano Galliani e le due passioni calcistiche della sua vita: il Monza e il Milan

Il 18 maggio 1994 mentre il Diavolo alzava la Champions Silvio Berlusconi otteneva la fiducia per il suo primo governo al Senato della Repubblica Un giorno glorioso

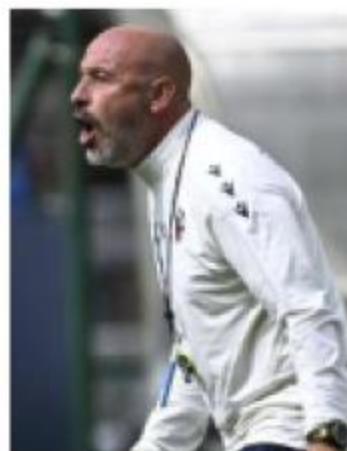
Mia madre ha sempre sognato la Serie A per la squadra della nostra città Dopo 110 anni a Pisa ce l'abbiamo fatta Ho pianto a dirotto pensando a lei

CALCIO
Le nostre interviste

Antonio Conte, allenatore del Napoli

Mehdi Taremi, attaccante dell'Inter

Thiago Motta, tecnico della Juventus

Alvaro Morata, nuovo acquisto del Milan

Vincenzo Italiano, guida del Bologna

Tacchinardi vota Motta
«Può aprire un ciclo Juve Conte? Occhio a Kvara»

L'ex bianconero e il mercato: «Inter davanti, ma Giuntoli farà un colpo dei suoi» Il Milan? «Ibra vuole spaccare il mondo, però serviva altro, non Fonseca e Morata»

di **Lorenzo Longhi**

«Accadranno ancora tante cose, vedrete: è di qui in avanti che si capirà la bravura dei vari direttori sportivi, con gli acquisti che si finanziano con le cessioni». Alessio Tacchinardi, di estati a mercato aperto, ne ha vissute una ventina, da calciatore e allenatore, e sa che luglio è sempre il regno dell'effimero, una sorta di antipasto per l'abbuffata di movimenti agostana. E, per questo, con un occhio alle italiane che giocheranno la Champions, invita ad aspettarsi l'inatteso.

L'Inter riparte davanti?

«Sì, lo dicono le ultime due stagioni e il modo di agire di Marotta e Ausilio. Se si crea un buco, lo coprono subito. Vedi Taremi: uno va, un altro entra, c'è sempre una soluzione e viene chiusa con rapidità. Tra le grandi, Inzaghi è l'unico che sta lavorando su una base conosciuta, mentre le altre sono tutte alla ricerca della quadra. A settembre sarà diverso».

Intanto partiamo dalla Juventus.

«Mi incuriosisce. Thiago Motta è il miglior allenatore per aprire un ciclo e gli acquisti, da Douglas Luiz a Khephren Thuram, sono funzionali, ma non li considero dei crack, in attesa di Koopmeiners. Ora Giuntoli deve dimostrare di che pasta è fatto: dopo un anno di ambientamento, deve entrare a gamba tesa. Con il denaro delle cessioni mi aspetto un colpo che dia un'impronta, come a Napoli con Kvaratskhelia, Osimhen e Kim. Secondo me ce l'ha già in testa, noi lo scopriremo poi».

Il Milan la convince?

«Oggi vedo confusione e idee poco chiare. Ibrahimovic vuole spaccare il mondo, come quando giocava, con la solita convinzione feroce, ma fa un altro lavoro. I fatti sono l'arrivo di un allenatore che non scalda la piazza, Fonseca, e di Morata: bravo, sì, ma non uno da 20 gol, ciò che servirebbe al Milan. E vedo il tifo perdere entusiasmo».

Il motivo?

«Quando sei da tempo in mano a un fondo, da tifoso non sai con chi hai a che fare, né cosa aspettarti. Ibra fa da punto di riferimento, ma in panchina serviva una persona carismatica, alla Conte».

Già, Conte. Quanto mancava alla A?

«Antonio si esalta dove si viene da una stagione negativa, e quella del Napoli è stata fallimentare. Conte non è andato per vivacchiare. Mi sembra di rivivere l'estate della mia Juve del 2001».

In che senso?

«Fu l'anno in cui cedemmo Zidane e prendemmo Buffon, Thuram e Nedved. Ecco: ad Antonio Kvaratskhelia piace moltissimo, ma non è perfetto per il suo gioco, io mi aspetto il 3-5-2. E se alla fine, oltre a Osimhen, vendesse Kvara? Potrebbe rivoluzionare il Napoli con colpi che cambierebbero faccia a squadra e campionato».

Torniamo in Champions con l'Atalanta, la sua casa madre.

«Per dirla con Guardiola, giocare con l'Atalanta sarà sempre come andare dal dentista, perché Gasperini è un fenomeno. Ma per lo scudetto devi acquistare senza vendere i migliori, e non sarà così: i Percassi non fanno mai il passo più lungo della gamba. Umiltà e lavoro, la dimensione è quella ed è eccellente, con la possibilità di giocarsi opportunità come quella di sfidare il Real in Supercoppa».

Senza Motta, Zirkzee e Calafiori, quanto perde il Bologna?

«Italiano è il miglior sostituto di Motta, ma non gli si può chiedere la Luna. Il Bologna avrà molto bisogno dei suoi tifosi, perché dovranno capire che una stagione come quella passata è un'eccezione. Quello bolognese è un pubblico che mi piace, anche se mi ha sempre fischiato da giocatore. Deve godersi l'annata senza pretese. Il 2023-24 è stato clamoroso e darà la possibilità di stare nel circolo dei grandi. Bisogna però avere misura: la Champions è un premio».

8 italiane nelle coppe, ma veniamo da un Europeo pessimo. Cos'è successo?

«Spalletti non è riuscito nel passaggio da allenatore a selezionatore. Mi fido di ciò che dice Deschamps: un ct deve semplicemente mettere i giocatori migliori al loro posto. Spalletti ha fatto troppi esperimenti, non ha trovato l'abito giusto e si è inaridito. Ma non siamo così disastrati».

No? E cosa serve per risalire?

«Potremmo parlarne altre due ore, è un discorso lungo. Intanto iniziamo a lanciare i giovani, a togliergli prima il ciuccio, e aggiungiamoli a una base che poi così pessima non è».

Alessio Tacchinardi, 49 anni, con la Juventus di Lippi è arrivato per tre volte consecutive in finale di Champions League

CHI È

Con la Signora ha vinto tutto

49 anni compiuti lo scorso 23 luglio, Alessio Tacchinardi è cresciuto nel settore giovanile dell'Atalanta. Regista di talento, ha esordito in A a 17 anni e, nell'estate 1994, è stato acquistato dalla Juventus di Lippi. Con i bianconeri ha giocato undici stagioni, (404 presenze totali e 15 reti), vincendo tutto, comprese una Champions League e una Coppa Intercontinentale. Campione d'Europa Under 21 nel 1996, conta 13 presenze in Nazionale maggiore. Ha poi giocato anche nel Villarreal e nel Brescia. Da allenatore ha guidato, tra D e C, Pergolettese, Crema, Fano e Lecco.

CALCIO
Serie A

Messaggi a Inzaghi

Conferma Mkhitaryan Chi scalza l'armeno?

Henrikh Mkhitaryan, 35 anni, ha iniziato la sua terza stagione all'Inter dopo aver vinto lo scudetto in primavera

di **Mattia Todisco**
MILANO

L'intenzione di abdicare in favore della concorrenza sembra anni luce distante dalla mente di Henrikh Mkhitaryan. Non ce l'ha fatta Davide Frattesi, a scalzarlo dai titolari nella scorsa stagione, ci riproverà l'azzurro e sicuramente Piotr Zielinski, appena aggiunto alla compagnia, ma l'armeno sta lanciando messaggi chiari a Inzaghi: il titolare sono io, provate pure a sfidarmi. Il 35enne armeno è stato tra i primi a presentarsi ad Appiano Gentile il giorno del raduno, due giorni fa col Las Palmas ha servito un assist a Taremi per il momentaneo 2-0 e si è diviso tra il solito campionario di giocate difensive e offensive, grazie alle quali è diventato un fedelissimo del tecnico. Come detto, la battaglia interna per una maglia è tosta. Frattesi non ci sta a fare un altro anno con un minutaggio ridotto e lo ha fatto sapere alla dirigenza tramite il suo agente. Zielinski è uno dei centrocampisti più forti visti in Serie A negli ultimi anni, campione d'Italia nel 2023 con il Napoli, preso a parametro zero nonostante le proposte di rinnovo dei partenopei e l'interesse della Juventus. Ci sarebbe anche Asllani, che all'Empoli ha spesso giocato mezzala, ma che Inzaghi "vede" come vice-Calhanoglu in regia, dove l'albanese sta guadagnando punti mese dopo mese.

È chiaro che la carta d'identità è un freno verso il futuro remoto di Mkhitaryan. Per quello prossimo, l'armeno (che a Cesena si è tolto anche la soddisfazione di vestire la fascia di capitano) potrà sfruttare rispetto ai compagni la possibilità di riposare durante le settimane dedicate alle nazionali e la grande capacità di gestirsi sia nella partita stessa che tra una gara e l'altra, grazie un certosino lavoro di prevenzione. A Genova, prima di campionato contro il Grifone il 17 agosto, ci sarebbe da sorprendersi se Inzaghi non dovesse di nuovo ripartire da lui.

Aspettando il mercato

Il Milan si gode Chuku E riabbraccia Leao

Chukwueze scatta e semina Grealish durante la partita giocata a New York e vinta 3-2 col City. Il 25enne nigeriano è stato decisivo grazie a due assist

di **Luca Mignani**
MILANO

La settimana dei colpi attesi, di fronte: Pavlovic ed Emerson Royal, quanto meno. Alle spalle, il tris rifilato al Manchester City a New York, sotto gli occhi di Cardinale, nella prima tappa della tournée che porterà il Milan a giocare anche con Real Madrid (giovedì, ore 2.30 italiane) e Barcellona (mercoledì 7 agosto, ore 1.30). E se i gol sono arrivati dai partenti Colombo e Nasti, due assist sono stati sfornati da un Chukwueze già incisivo. Due azioni copia e incolla, un manifesto delle abilità tecniche e di scatto del 25enne nigeriano, atteso alla stagione della verità: nel 4-2-3-1 di Fonseca, con un accentramento di Pulisic, potrebbe esserci più spazio per lui che, intanto, se lo prende. Sull'altra fascia ci sarà Leao che ha raggiunto i compagni proprio ieri.

Lontane le sirene arabe e le offerte da tripla cifra, ora deve prendersi sulle spalle il Diavolo. Dopo il portoghese è atteso Okafor (anche Camarda e Zeroli, al posto di Colombo e Maldini destinati a Empoli e Monza) mentre gli altri nazionali non sono stati convocati per la trasferta a stelle estrisce. Theo Hernandez e Maignan arriveranno a Milanello il 2 agosto, il 3 Reijnders, il 10 Morata. Tra le note positive dagli Stati Uniti anche Loftus-Cheek: gamba, inserimenti, giocate. Nota negativa l'infortunio di Florenzi: danno legamentoso e meniscale, dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico in artroscopia. Nel frattempo, Moncada è al lavoro sul mercato. Prima offerta ufficiale per Fofana sui 17 milioni: il Monaco chiede il doppio per il 25enne (in scadenza nel 2025). Il West Ham sarebbe pronto ad accontentare il club monegasco, ma il giocatore ha altre idee: la sua priorità è il Milan. In via Aldo Rossi non mancano comunque le altre piste: da Manu Koné (23 anni, Borussia Monchengladbach), a Richard Rios (24 anni, Palmeiras), passando per Johnny Cardoso (22 anni, Betis). Per Pavlovic ed Emerson Royal i rossoneri sono ai dettagli per chiudere le trattative attorno ai 20 milioni a giocatore. Poi, rotta su Samardzic e Fullkrug. La mano di Fonseca si inizia a vedere. Ma servono (anche) altri ingredienti.

Atalanta

Djimsiti tentato dal Qatar: settimana decisiva

BERGAMO

La settimana che si apre sarà decisiva per il futuro in nerazzurro, o nel golfo arabico, di Berat Djimsiti. Il "terzo" capitano nerazzurro, dietro Toloi e De Roon, a Bergamo dal gennaio 2016, titolare inamovibile dal 2018, pilastro del ciclo vincente gasperiniano, è ad un bivio della carriera. Il difensore svizzero di cittadinanza albanese, capitano della sua nazionale, a 31 anni sta valutando se proseguire ad alto livello a Bergamo, giocando la Champions, inseguendo trofei (a cominciare dalla prossima Supercoppa Europea), oppure accettare un quasi pensionamento dorato, in cambio di un ingaggio stellare possibile solo con gli emiri.

L'offerta dell'Al Rayyan, club di Doha, uno dei più quotati della Qatar Stars League, e già arrivata a Bergamo da una decina di giorni: 15 milioni per l'Atalanta e un triennale faraonico per l'albanese. Che sabato è volato in Olanda con i compagni, ma è poi rimasto a guardare dalla panchina la sfida internazionale pareggiata contro l'AZ, mentre in campo nel finale entravano i ragazzini della Primavera. Chiaro segnale sulla trattativa in corso, con la necessità di preservare il giocatore da possibili infortuni come per Aleksey Miranchuk, anche lui esentato, prossimo a trasferirsi all'Atlanta United. Prima di lasciare andare Djimsiti la dirigenza vuole avere in mano l'alternativa: il nome più gettonato è quello dell'austriaco di origine ghanese Kevin Danso, classe 1998, corazziere cresciuto in Inghilterra ma formatosi in Germania, nell'Augusta, poi esploso nell'ultimo triennio con i francesi del Lens, protagonista agli ultimi Europei con la maglia dell'Austria. Viene valutato circa 25 milioni dal club transalpino.

Fabrizio Carcano

Berat Djimsiti, difensore della Dea

CALCIO
Le notizie del giorno

Como, Varane è ufficiale Fabregas ha il suo muro

Serie A, ecco il francese: «Felice ed entusiasta di questo progetto»
Oggi l'amichevole contro l'Al-Hilal di Koulibaly e Milinkovic-Savic

di **Enrico Levrini**
COMO

Ecco il colpaccio: Varane è ufficialmente un giocatore del Como. Contratto di due anni con opzione di prolungamento per il difensore 31enne dal curriculum pesantissimo: negli ultimi tre anni in casacca Manchester United, dal 2011 al 2021 colonna del Real Madrid. Per lui dovrebbe essere pronta anche la fascia di capitano dopo la partenza di Alessandro Bellemo. Il campione francese ha raggiunto ieri i compagni in ritiro in Austria a Windischgarsten. «Raphael è un giocatore speciale e il suo ingaggio è la prova dell'ambizione che abbiamo», le parole di Fabregas. E il giocatore: «Ho realizzato quanto questo progetto sia speciale e diverso dagli altri».

Oggi, alla Sportarena Bad Kleinkirchheim di Zirkitzen, il Como incontrerà in amichevole, alle 18, i campioni d'Arabia del Al-Hilal, la squadra di Neymar che, però, non sarà in campo per infortunio. Presenti, invece, l'ex Napoli Koulibaly e l'ex Lazio Milinkovic-Savic. Test seguente in programma, alle ore 18, contro i tedeschi del Wolfsburg. Oltre a Varane il mercato dei lariani non è mai fermo. La società ha deciso di invesire su Yannik Engelhardt, centrocampista del Fortuna Düsseldorf, classe 2001, 10 presenze nelle nazionali giovanili tedesche, cresciuto nel Werder Brema. Otto milioni più bonus è la cifra che il Como spenderà per portarlo sul lago. Fabregas insiste anche per avere il suo pallino di centrocampo, il croato Petar Sucic, di proprietà della Dinamo Zagabria.

Primo assalto da otto milioni respinto, il Como ha alzato la posta ed è arrivato a nove più bonus ed attende la risposta dei dirigenti croati. Intanto Audero è arrivato in città, ma non è stato ancora ufficializzato, anche dopo le visite mediche e la firma del contratto, perché il Como non è ancora riuscito a perfezionare, all'interno dello scambio per avere il portiere, le esigenze dei tre giocatori Ioannou, Bellemo e Ghidotti che tornerebbero in Serie B con la maglia della Sampdoria. La squadra azzurra al momento ha nove nuovi giocatori, tutti considerati titolari e ben pochi saranno i "superstiti", nell'undici di partenza, tra i reduci dalla promozione in Serie A. L'unico certo di una maglia è Cutrone. Strefezza, Da Cunha e Verdi dovranno lottare per conquistarsela.

MANOVRE AL CENTRO

Dopo Engelhardt pronto l'assalto al pallino del tecnico il ventenne Sucic della Dinamo Zagabria

Serie B

Cremonese, c'è Moretti Porte aperte in uscita

CREMONA

Dopo la vittoria nell'amichevole con il Torino la Cremonese ieri si è "regalata" una doppia seduta di allenamento nel ritiro di Pinzolo. La squadra di Stroppa, che affronterà il Trento mercoledì, vuole far fruttare al massimo questo momento e sia sul campo che sul mercato sta cercando di preparare una stagione che possa riportare i grigiorossi in Serie A. Per quel che riguarda le trattative portate avanti dal ds Giacchetta l'arrivo del difensore Moretti (2002) dalla Triestina non completerà gli inserimenti nella rosa. L'intenzione è quella di rafforzare, anche dal punto di vista numerico, sia il reparto arretrato che l'attacco con un altro innesto. C'è però un altro aspetto che si mantiene al centro dell'attenzione ed è quello legato a trovare una nuova collocazione ai giocatori attualmente in rosa, ma che non rientrano più nei piani della Cremonese. In questo senso Okereke, Bertolacci, Valzania ed Afena-Gyan rappresentano le cessioni da portare a termine in tempi rapidi per mettere a disposizione un gruppo con il quale poter lavorare in tranquillità a mister Stroppa.

Luca Marinoni

Serie B

Brescia, batti due colpi Piste estere per Cellino

BRESCIA

Il Brescia riprenderà domani la preparazione. Dopo l'amichevole pareggiata sabato con il Lumezzane, infatti, mister Maran ha concesso due giorni di riposo a Bisoli e compagni, con l'auspicio di poter ripartire sin dalla prima seduta con il gruppo al gran completo, compresi Besaggio, Borrelli, Verreth e Bjarnason che non hanno partecipato al derby a causa dei rispettivi acciacchi. In queste ore in casa delle Rondinelle non è comunque solo il lavoro sul campo a tenere desta l'attenzione. In effetti si attendono con crescente impazienza i due colpi che dovrebbero completare (anche dal punto di vista numerico) l'organico a disposizione del confermato tecnico biancazzurro. Dopo la partenza di Mangraviti verso Cesena, in effetti, occorre un nuovo centrale che possa rappresentare una valida alternativa al trio Cistana, Adorni e Papetti, mentre in avanti, nonostante la decisione di puntare forte su Borrelli e Moncini, farebbe molto comodo un terzo attaccante centrale per consentire ai due previsti titolari di tirare un po' il fiato. I nomi che finora sono stati avvicinati al Brescia non "riscaldano" il presidente Cellino (ad esempio Olivieri della Juventus Next Gen, rientrato dal prestito al Venezia) che sta guardando verso l'estero. Si tratta però di una doppia operazione che dev'essere conclusa in tempi rapidi.

L.M.

SERIE C

Piu e Olivieri: la Pergolettese si concede il bis, Giana ko. Marchesi atteso a Gorgonzola

CREMA (Cremona)

Bella vittoria della Pergolettese che ieri mattina al centro sportivo Bertolotti di Crema ha superato 2-0 la Giana. Le due squadre, nonostante il grande caldo e i pesanti carichi di lavoro di queste settimane, hanno offerto un calcio piacevole. Le reti sono state realizzate nel primo tempo da Piu (17') e dall'ex Modena Olivieri (43'). Gialloblù al terzo test stagionale dopo Inter (1-2) e Brescia (0-3): progressi in tutti i reparti, soprattutto a livello difensivo. Mister Giovanni Mussa ha riproposto il 3-5-2 che nella scorsa stagione ha portato alla salvezza. Si sono allenati a parte gli ultimi arrivati Fabio Scarsella, centrocampista, classe 1989 ex Monterosi, e Damiano Basili, 19enne, mediano, dalla Pro Sesto. I due nuovi gialloblù giocheranno uno spezzone di gara mercoledì al Bertolotti contro il Fiorenzuola. Per quanto riguarda la Giana, buoni spunti anche per i biancazzurri scesi in campo anche sabato contro la Real Calepina (4-0). Chiappella ha confermato un 4-2-3-1 che ha permesso di coprire bene il campo e proporre un calcio offensivo, proprio come nel passato campionato terminato centrando i playoff. In tema mercato la società dovrebbe ufficializzare a breve l'arrivo del centrocampista Federico Marchesi, classe 1999, lo scorso anno punto di forza del Rimini. Nei giorni scorsi, invece, era arrivata la firma della punta esterna ex AlbinoLeffe Carmelo Muzio (classe 2004). In prova, poi, c'è sempre Abdul Niang, centravanti 21, ultima stagione a San Marino (La Fiorita). Non sono poi da escludere altri innesti, vista la partenza dell'esterno Groppelli (Crotone) e il prestito del portiere Magni (Brusaporto), per rendere ancora più competitiva una squadra che vuole stupire ancora.

Raffaele Sisti

SPORT VARI
Non solo Olimpiadi

I TORNEI DELLA SETTIMANA

Riscatto Bellucci, Arnaboldi in finale

TENNIS

Gli straordinari non sembrano spaventare Mattia Bellucci nella sua campagna d'America sul cemento. Sconfitto nella tardissima serata statunitense di venerdì nei quarti di finale dell'Atp250 di Atlanta, si è trasferito a Washington per firmare il foglio necessario a entrare nelle qualificazioni dell'Atp500 di Washington e poche ore dopo è sceso in campo contro la wild card locale Tristan Boyer, battuta 7/6(6), 6/2,. Fra Bellucci e il tabellone principale rimane solamente lo svizzero Leandro Riedi. Seconda finale nel giro di poche settimane invece sul circuito challenger per Federico Arnaboldi. Il brianzolo, giunto all'ultimo atto sulla terra di Modena, si è ripetuto nel torneo di Verona (120mila di montepremi), battendo in semifinale il tedesco Max Hans Rehberg per 6/2, 6/1, fra lui e il primo titolo in carriera c'è il lituano Vilius Gaubas.

S.D.S.

UNDER 12 FEMMINILE

Summer Cup, azzurrine eliminate

TENNIS

Finisce sul più bello l'avventura dell'Italia nelle qualificazioni della Summer Cup femminile, il torneo internazionale under 12 che si è disputato a Brescia, con l'organizzazione dell'ASD Olimpica Team. La formazione diretta da capitan Alberto Tirelli ha fallito la qualificazione alla fase finale del torneo che si giocherà con otto nazioni dall'8 all'11 agosto ad Ajaccio e assegnerà il titolo europeo di categoria. Ed è una prima storica. Prime fra le escluse, a causa della sconfitta per 2-1 rimediata nella sfida decisiva contro la Slovacchia. Simona Novakova ha sconfitto Giorgia Lanza per 6/1, 6/0, pareggiata nel secondo match da Giulia Luchetti che ha annullato tre match point sul 4-5 del terzo set contro Ella Bartakova, prima di imporsi per 4/6, 6/1, 7/5. Nel doppio la Slovacchia si è confermata superiore, con Bartakova/Novakova a segno per 6/3 7/6 su Lanza/Luchetti.

Silvio De Sanctis

Trofeo Diotti e Roma
Varese, podio tutto Cantù

Ciclismo juniores, il lecchese Galbusera batte allo sprint il compagno Rigamonti

CICLISMO

Straordinaria prova di forza del Pool Cantù-GB Junior alla nona edizione del Trofeo Paolo Diotti e Matteo Roma per juniores a Sumirago nel Varesotto dove la formazione lombarda ha conquistato l'intero podio. Si è imposto il lecchese Simone Galbusera allo sprint sul compagno di squadra, e di fuga, Thomas Rigamonti. I due protagonisti hanno dato scacco matto agli avversari presentandosi all'arrivo con 2'56'' sui più immediati inseguitori regolati dal loro compagno di colori Giacomo Dentelli. Trionfo totale per la formazione di Bortolami, Terraneo e Meroni che piazza anche Doghetti al quinto posto e Longoni al settimo. Quanto a Galbusera, per il sedicenne residente a Sirone si tratta della prima vittoria in stagione.

Ordine d'arrivo. 1. Simone Galbusera (Pool Cantù-GB Junior) km 120 in 3h06'14 media/h 38.790; 2. Thomas Rigamonti (Pool Cantù-GB Junior); 3. Giacomo Dentelli (Pool Cantù-GB Junior) 2'56''; 4. Kevin Lanzarotto (Biesse Carrera); 5. Thomas Doghetti (Pool Cantù-GB Junior); 6. Davide Quadriglia (Biesse Carrera); 7. Daniele Longoni (Pool Cantù-GB Junior); 8. Alberto Antenucci (CC Canturino 1902) 3'02''; 9. Lorenzo Crespi (UC Bustese Olonia); 10. Luca Signorini (SC Romanese).

Danilo Viganò

Allievi

Covo, volata vincente di Mori Il bresciano precede Arnoldi

CICLISMO

C'è la firma di Matteo Mori sulla nona edizione del Trofeo Nastrotex Cufra SpA tradizionale appuntamento per la categoria degli allievi (15-16) che si è tenuto a Covo in provincia di Bergamo. Il giovane corridore di Ghedi, classe 2008 della Feralpi Monteclarense, si è tolto la soddisfazione di scrivere il suo nome nel prestigioso albo d'oro della corsa orobica che ha visto ben 162 atleti ai nastri di partenza. Mori ha vinto in volata battendo Mattia Arnoldi del Team Serio e il brianzolo Cesare Castellani portacolori del Gruppo Sportivo Cicli Fiorin. Per Mori si tratta del secondo alloro di quest'anno dopo il successo ottenuto a Pressana, nel Veronese, lo scorso 14 aprile. Nel suo carnet figurano inoltre tre secondi posti e il terzo rango nel Trofeo Nazionale Feralpi (prova dell'"Oscar Tuttobici) organizzato dalla sua società di appartenenza.

Ordine d'arrivo. 1. Matteo Mori (Feralpi Monteclarense) km 79 in 1h 53'59 media/h 41.585; 2. Mattia Arnoldi (Team Serio); 3. Cesare Castellani (GS Cicli Fiorin); 4. Giacomo Botti (Ronco Maurigi Delio Gallina); 5. Matteo Maggioni (Pedale Senaghese); 6. Andrea Melis (SC Torrile); 7. Yurii Oliinyk (Ukr-V Cycling Piton); 8. Lorenzo Gusmini (SC Romanese); 9. Alessandro Marzocchi (Aspiratori Otelli Alchem CWC); 10. Samuel Minardi (Madignanese Ciclismo).

Dan. Vig.

Il vincitore Tommaso Quaglia, classe 2006, originario di Verzuolo in provincia di Cuneo. Un altro successo per il giovane piemontese

Nella Bergamasca

Scalatori in vetrina Quaglia cala il tris

CICLISMO

Scalatori in azione nella 46sima edizione della Treviglio-Bracca classica per la categoria juniores organizzata dalla Ciclistica Trevigliese e svoltasi sulle strade della Bergamasca. A brindare al successo è stato il giovane Tommaso Quaglia, un classe 2006 originario di Verzuolo in provincia di Cuneo. Ebbene Quaglia, che difende i colori dell'orobico Team F.lli Giorgi diretto da Leone Malaga, ha fatto la differenza in salita terreno sul quale si trova spesso e volentieri a suo agio. Salendo verso i 720 metri di cima Bracca in Val Serina, Quaglia ha staccato i suoi avversari e al traguardo si è presentato con 41'' su Mario Campana secondo classificato e 1'01'' nei confronti di Matteo Baldini che grazie alla terza posizione ha completato il podio di giornata. La vittoria di Quaglia non è affatto casuale. Per il cuneese si tratta infatti della terza affermazione in stagione. Prima d'ora si era imposto a Pettenasco nel Novarese e nella corsa in linea da Piasco a Montezemolo. Da sottolineare inoltre che ventiquattro ore prima del suddetto trionfo, il promettente atleta piemontese aveva sfiorato il bersaglio nella Ciriè-Pian della Mussa giungendo secondo alle spalle del compagno di squadra Thomas Bernardi.

Ordine d'arrivo. 1. Tommaso Quaglia (Team F.lli Giorgi) km 119 in 2h 55'30'' media/h 40.684; 2. Mario Campana (Scuola Ciclismo Cene) 51''; 3. Matteo Baldini (Travel&Service Cycling Team) 1'01''; 4. Gabriele Durelli (Ciclistica Trevigliese) 1'10''; 5. Nicolò Luciani (Pool Cantù GB Junior) 1'18''; 6. Paolo Nica (Team Ecotek) 1'32''; 7. Santiago Cruz Martinez (Col-Massi Supermercati) 1'40''; 8. Geremia Badone (UCAB Biella 1925) 1'48''; 9. Diego Nembrini (Scuola Ciclismo Cene) 1'50''; 10. Filip Novak (Cze-Ciclistica Trevigliese) 1'51''.

Dan. Vig.

SPORT VARI

Il Gp del Belgio

Russell, il gioco di prestigio e poi la beffa

George trionfa a Spa con una strategia geniale, ma l'auto sottopeso gli costa la squalifica. Vince Hamilton e Leclerc sale sul podio

ORDINE DI ARRIVO

GP DEL BELGIO

	PILOTI	TEMPO
1	Lewis Hamilton Gbr, Mercedes	1h19'57"566
2	Oscar Piastri Aus, McLaren - Mercedes	+0"647
3	Charles Leclerc Mon, Ferrari	+8"023
4	Max Verstappen Ola, Red Bull	+8"700
5	Lando Norris Gbr, McLaren - Mercedes	+9"324
6	Carlos Sainz Spa Ferrari	+19"269
7	Sergio Perez Mex, Red Bull	+42"669
8	Fernando Alonso Spa, Aston Martin - Mercedes	+49"437
9	Esteban Ocon Fra Alpine - Renault	+62"026
10	Daniel Ricciardo Aus, Racing Bulls - Red Bull	+64"400
11	Lance Stroll Can, Aston Martin - Mercedes	+ 1'02"485
12	Alexander Albon Tha, Williams - Mercedes	+ 1'03"125
13	Pierre Gasly Fra Alpine - Renault	+ 1'03"839
14	Kevin Magnussen Dan, Haas - Ferrari	+ 1'06"105
15	Valtteri Bottas Fin, Kick Sauber - Ferrari	+ 1'10"112
16	Yuki Tsunoda Jpn, Racing Bulls - Red Bull	+ 1'16"211
17	Logan Sargeant Usa, Williams - Mercedes	+ 1'26"531
18	Nico Hulkenberg Ger, Haas - Ferrari	+ 1'28"307

Squalificato:
George Russell Gbr - Mercedes

Ritirato:
Zhou Guanyu Chn, Kick Sauber - Ferrari

CLASSIFICA PILOTI

			PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	277
2	Lando Norris	McLaren	199
3	Charles Leclerc	Ferrari	177
4	Oscar Piastri	McLaren	167
5	Carlos Sainz	Ferrari	162
6	Lewis Hamilton	Mercedes	150
7	Sergio Perez	Red Bull	131

CLASSIFICA COSTRUTTORI

		PT.
1	Red Bull	408
2	McLaren	366
3	Ferrari	345
4	Mercedes	266
5	Aston Martin	73

GIRO VELOCE

Sergio Perez (Mex-Red Bull) 1'44"701

PROSSIMA GARA

GP D'OLANDA (25 AGOSTO)

WITHUB

DOCCIA FREDDA

La monoposto del pilota inglese trovata 1,5 chili più leggera del limite

FORMULA 1
di **Gabriele Tassi**

George Russell, l'uomo che sussurrava all'asfalto, esce a testa bassa dall'ufficio della direzione gara. C'è il peso di una squalifica per una macchina troppo leggera sulle spalle del pilota che ha ascoltato la pista e quella belva da domare ai trecento all'ora a pochi millimetri da terra. Ma intanto ha dimostrato che – almeno a Spa – il pilota qualche volta conta ancora di più di una macchina. Dalle stelle alle stalle, letteralmente: l'inglese vince da genio ribelle, con un azzardo da scacchista: una sola sosta per balzare davanti a Hamilton, Piastri e Leclerc (2°, 3° e 4°), trenta e oltre giri d'assalo ballando sulle gomme hard. Tutto vano, al momento della pesa, l'auto di Russell viene messa sulla bilancia: privata dei 2,8 litri di benzina rimasti, il peso della freccia d'argento risulta più leggero di 1,5 kili rispetto ai 798 consentiti dal regolamento. Il tutto per una disattenzione della squadra, con Toto Wolff che sui social fa 'mea culpa' sui social: «Un errore da cui impareremo». La direzione gara ci mette qualche ora per ponderare la decisione, che arriva come una doccia fredda: squalifica. Hamilton vince, secondo Piastri, e una piccola gioia per noi: Leclerc a podio, terzo.

L'impresa dell'inglese però resta. Indovina la strategia con coraggio e si candida al ruolo da leader (per il prossimo anno) che pare già costruito su di lui. A proposito di talenti precoci, domani il bolognese Kimi Antonelli sarà di nuovo su una monoposto da Formula 1, la Mercedes, su quel sedile che potrebbe diventare suo dal prossimo anno, pronto ad affiancare George.

La strategia dicevamo. In quella che sarebbe stata la sessantesima doppietta vincente, è Hamilton ad andare in testa subito, dal terzo giro, sorpassando Leclerc dopo l'Eau Rouge. «Non siamo abbastanza veloci – conferma il monegasco –. Quello che mi ha deluso è che la Mercedes era molto forte con entrambe le macchine. Era con loro che pensavamo di fare la gara e invece erano forse la monoposto migliore». La rabbia di chi nelle qualifiche del sabato aveva approfittato della pioggia per mettersi dietro Verstappen ed ereditarne la pole. Già, max, penalizzato di 10 posizioni, anche ieri non aveva il cavallo più veloce. Fallita la rimonta da cannibale e ci si 'accontenta' della quarta piazza.

LA RABBIA DI CHARLES

«Sono molto deluso, pensavamo di fare gara con le Mercedes ma erano le migliori»

Se in un universo parallelo il campionato ripartisse, arrivati a questo punto, dal Gp d'Olanda del 25 agosto, con le carte così scombinate, probabilmente salterebbero tutti i pronostici per il titolo. Perez chiude settimo dopo aver dato qualche segnale di vita firmando la prima fila in qualifica. Il suo sedile è sempre più a rischio. Intanto ci sono tre scuderie candidate a essere la prima forza del campionato: Red Bull, McLaren e Mercedes. La Ferrari deve ancora inseguire: «Siamo rimasti sorpresi dal degrado alto delle medie e basso delle hard – ha detto il team principal Ferrari, Frederic Vasseur –. La strategia perfetta è stata quella di Russell. Non so se abbiamo ottenuto noi il massimo che potevamo, ma bene la prestazione. Alla fine tutti vicini in 10 secondi». E la Rossa ci ha provato a fare uno stint alla Russell, «ma Sainz (sesto, ndr) era troppo lontano. Dobbiamo rimettere tutto insieme dalla prossima gara», chiude il francese.

Spa ha reso di nuovo umana la McLaren. Dopo la favolosa doppietta ungherese, ancora una volta a Norris manca la lucidità. Troppi errori acumulati sin dai primi giri il britannico bacia la ghiaia in uscita dalla curva La Source e si trova subito a tallonarlo Max Verstappen, che poi lo supera con un undercut alla prima sosta. E gli rimane davanti anche al traguardo, allungando nel Mondiale. Che ora, almeno sul fronte dei costruttori, sembra più aperto che mai.

SPORT VARI

La domenica dei motori

Le pagelle di **Gabriele Tassi**

IL MIGLIORE

10

GEORGE RUSSELL

Strategia perfetta, gara perfetta, tutto inutile. S'inventa una specie di partita a scacchi contro tutti gli altri team: butta via i dati, ascolta la pista e fa un assolo da 34 giri degno del suo compatriota Brian May (il chitarrista dei Queen). Senza la squalifica una vittoria meritata per colui che l'anno prossimo sarà probabilmente la prima guida della Mercedes. Resta una prestazione da incorniciare.

LEWIS HAMILTON

9

Sorpassa Leclerc dopo tre giri, imposta una gara che pare un capolavoro. Ma la prestazione del sette volte campione del mondo è messa in ombra dal suo compagno, geniale e affamato...e poi squalificato.

OSCAR PIASTRI

8

Secondo posto da incorniciare dopo una qualifica sottotono. Un pit-stop imperfetto non lo spaventa: si incolla a Leclerc e lo sorpassa, riuscendo, nella prima parte di gara, a tenere a bada Max. Abbonato al podio.

MAX VERSTAPPEN

5

Per una volta si dimentica a casa i panni del cannibale. Questa volta non gli riesce la super rimonta da metà griglia, qualche sorpasso, ma per il resto gara un po' anonima: è il segno di una concorrenza in crescita.

MARIO ISOLA

9

Pirelli 'sforna' una gomma 'hard' capolavoro: 34 i giri di Russell su uno dei circuiti più impegnativi della Formula 1 tra saliscendi, asfalto complicato dalle condizioni meteo del venerdì e del sabato, e una ghiaia decisamente abrasiva. Parte della vittoria è anche sua.

CHARLES LECLERC

7

Fatica a gestire l'eredità della pole lasciata da un Max penalizzato, si fa sorpassare da Hamilton dopo pochi giri e corre una gara un po' nell'ombra. Il podio arriva solo grazie alla squalifica. Ma è la sua monoposto a non fare la differenza.

FREDERIC VASSEUR

5

Due monoposto e due strategie diverse. A metà gara però la Ferrari si spegne: la McLaren, ma anche la Mercedes a questo punto, sembrano lontanissime. L'augurio è che la pausa estiva possa far bene un po a tutti.

TOTO WOLFF

8

Sei Gp con almeno uno dei suoi sul podio. Ieri l'acuto con la doppietta Russell-Hamilton, ma la squalifica passa per un errore del team. I piloti forse non potranno lottare per il campionato, ma la squadra se la gioca.

CARLOS SAINZ

6

Tenta una strategia alla Russell, con l'allungo dopo l'ultima sosta, ma a lui la magia non riesce: assapora l'aria da leader a metà gara. L'incanto dura poco, e chiude nella stessa posizione dalla quale era partito.

FERNANDO ALONSO

5

Chi l'ha visto? A inizio stagione l'ex campione del mondo ci aveva fatto emozionare un po' tutti. Adesso fatica sempre a entrare nella top 10. Che i suoi progetti siano già rivolti al prossimo anno?

IL PEGGIORE

3

LANDO NORRIS

Il suo sesto posto è il segnale di un weekend da incubo. Partito il venerdì con i favori del pronostico, ieri ha accumulato errori su errori a cominciare dalla partenza. Le strategie non funzionano e le occasioni non vengono sfruttate: a Spa fra lui e il meno esperto collega Piastri è sembrata esserci ben più di una spanna di differenza. Quando conta manca sempre la freddezza.

A sinistra, George Russell festeggia dopo la vittoria a Spa che gli verrà tolta poche ore dopo per squalifica. A destra, i meccanici Ferrari provano su Sainz la stessa strategia del pilota inglese. Scelta che però non premierà la Rossa dello spagnolo

Si è chiuso il Wdw 2024. Domenicali: «Emozioni incredibili con la nuova Panigale V4»

Bagnaia vince e Marquez non si smentisce: Ducati show

MOTOGP

di **Riccardo Galli**

Dal sipario che si è alzato sulla nuova Panigale V4 2025, il gioiello Ducati, alla vittoria di Bagnaia nella «Race of the Champions» (con tanto di mini bufera per il pressing con cui Marquez ha provocato la caduta di Bulega), ai numeri da record con cui è andata in archivio la tre giorni di festa delle Rosse a Misano.

Ha raccontato tutto questo l'edizione 2024 del Wdw (World Ducati Week). Bagnaia è stato il re, Marquez il protagonista, lanno-

ne la sorpresa. Il resto lo evidenzia Claudio Domenicali, Ceo di Ducati Motor Holding: «La Lenovo Race of Champions – sono sue parole – è ed è stata veramente uno spettacolo incredibile per tutti gli appassionati di motociclismo».

«Il World Ducati Week – ha aggiunto Domenicali – è l'evento che meglio di qualunque altra cosa incarna la missione del nostro marchio di offrire esperienze memorabili ai nostri appassionati, create intorno a moto speciali, che sono una combinazione magica di tecnologia e bellezza in puro stile sportivo italiano. I numeri di questa edizione sono straordinari. Complimenti a Pecco che ha dimostrato al mondo il suo incredibile talento vincendo una gara di altissimo livello, e congratulazioni anche ad Andrea e Marc che sono saliti sul podio».

E la MotoGp che tornerà in scena il prossimo weekend dopo la lunga sosta estiva con il Gp d'Inghilterra sulla pista di Silverstone.

Da qui, insomma, ripartirà il duello mondiale fra Bagnaia e Martin (Pramac), ma occhio all'inserimento di Marquez, con la sua Ducati del team Gresini.

QN